



## **Ilaria Cavo**

### **Vice presidente X Commissione (Attività Produttive, Commercio e Turismo) Camera dei Deputati**

“Buongiorno a tutti,

Innanzitutto, ringrazio per l’invito ad un’occasione di confronto e approfondimento che ritengo particolarmente importante nell’era di grandi rivoluzioni tecnologiche che stiamo vivendo.

La rapidità di evoluzione e l’invasività delle nuove tecnologie di Intelligenza Artificiale impongono una doppia riflessione, un binario parallelo sul quale ogni decisione e ogni azione deve essere ponderata. Da un lato le straordinarie potenzialità che permette l’introduzione dell’IA nei diversi settori, dall’altro i potenziali rischi che porta a con sé, con particolare riferimento al tema della privacy.

Sul primo elemento, posso affermare che il Parlamento italiano è pioniere nel mondo rispetto allo studio delle possibilità offerte dall’Intelligenza artificiale a supporto dell’attività legislativa.

Attraverso audizioni di esperti e una missione istituzionale negli Stati Uniti, nelle sedi delle società che sviluppano l’IA, come Microsoft, Amazon, OpenAi, Google e Meta, il Comitato di vigilanza sull’attività di documentazione, di cui faccio parte, ha avviato uno studio sulle possibilità offerte da questa tecnologia e sui rischi, al fine di valutare se è possibile applicarla alla mole di dati dell’attività parlamentare per agevolare il lavoro dei documentaristi, per elaborare dossier grazie a cui rendere più mirata l’attività legislativa, e per aumentare la trasparenza. Durante gli incontri negli Usa ci è stato detto che, assieme al Congresso americano, siamo il primo parlamento a porsi il tema di

come usare l'IA e la prima delegazione parlamentare a OpenAi. Abbiamo potuto apprezzare direttamente le più recenti evoluzioni dei programmi. Lo scopo è quello di offrire un contributo in relazione allo sviluppo dell'IA applicata al lavoro per la democrazia.

Dunque ci siamo chiesti come l'IA possa agevolare la democrazia parlamentare nei suoi processi, ma ho anche ben presenti le parole pronunciate dal Presidente Pasquale Stanzione in occasione del G7 Privacy (Roma dal 9 all'11 ottobre scorsi) "La protezione dei dati è sempre più anche precondizione di ogni altro diritto o libertà, perché in una realtà sempre più "datificata", in cui siamo ciò che "internet dice che siamo", la tutela dei dati è il fondamento dell'autodeterminazione, del libero sviluppo della propria personalità, ma è anche presupposto di eguaglianza, perché incompatibile con ogni forma di discriminazione e reale garanzia di pari chances per ciascuno".

Sono parole che fanno riflettere, che afferiscono all'impatto che le nuove tecnologie possono avere sull'individuo ancor prima che cittadino, ancor prima che utente o consumatore.

Da qui l'esigenza di porsi con urgenza il tema dei rischi e dare in modo che il binario, a cui accennavo in apertura, prosegua sempre parallelamente, da un lato lo sviluppo delle potenzialità, dall'altro il monitoraggio dei rischi.

Dal punto di vista legislativo Italia e Europa si sono mosse quasi all'unisono. Il 13 marzo 2024 il Parlamento europeo ha adottato la propria posizione in prima lettura relativamente al Regolamento sull'Intelligenza artificiale (IA), il cd. Artificial Intelligence Act (AI Act), al fine di proteggere i diritti fondamentali, promuovendo l'innovazione, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese, comprese le start-up e assicurando al contempo all'Europa un ruolo guida nell'adozione di un'IA affidabile ed etica. Il Regolamento prevede in particolare una classificazione del rischio potenziale delle diverse tecnologie e applicazioni, utile a mettere in atto azioni di contrasto e tutela della sicurezza.

In concomitanza con l'adozione dell'AI Act da parte del Parlamento europeo, il Consiglio dei ministri n. 78 del 23 aprile 2024 ha deliberato un disegno di legge che disciplina l'uso dell'Intelligenza artificiale nei settori demandati dal Regolamento all'autonomia normativa degli Stati Membri. L'articolo 18 del provvedimento identifica quali autorità nazionali per l'intelligenza artificiale l'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) e l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN). La prima sarà responsabile di promuovere l'innovazione e lo sviluppo dell'intelligenza artificiale provvedendo anche a definire le procedure e ad esercitare le funzioni e i compiti in materia di notifica,

valutazione, accreditamento e monitoraggio dei soggetti incaricati di verificare la conformità dei sistemi di intelligenza artificiale, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e dell'Unione europea. La seconda sarà invece responsabile per la vigilanza, ivi incluse le attività ispettive e sanzionatorie, dei sistemi di intelligenza artificiale, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e dell'Unione europea essendo, inoltre, responsabile per la promozione e lo sviluppo dell'intelligenza artificiale relativamente ai profili di cybersicurezza. Entrambe le autorità, per i profili di rispettiva competenza, assicureranno inoltre l'istituzione e la gestione congiunta di spazi di sperimentazione finalizzati alla realizzazione di sistemi di intelligenza artificiale conformi alla normativa nazionale e dell'Unione europea. Restano ferme le competenze, i compiti e i poteri del Garante per la protezione dei dati personali. Ne risulta dunque una struttura tripartita in cui le Autorità sono chiamate a svolgere un ruolo essenziale nella tutela dei cittadini al cospetto delle nuove tecnologie dirompenti e delle loro applicazioni sempre più ampie.

Questo è il quadro normativo attuale, e c'è da dire che il governo italiano si sta muovendo in maniera tempestiva, ma non escludo, anche in virtù della continua e rapida evoluzione tecnologica, che sia necessario intervenire ulteriormente anche dal punto di vista normativo.

E qui si sostanzia il mio ruolo, prioritariamente di ascolto, proprio per individuare insieme eventuali criticità che si possano presentare nell'espletamento delle delicate e centrali funzioni attribuite alle Autorità.

Non mi resta che augurare buon lavoro.”